

Abetina di Ruoti

Nome	Abetina di Ruoti	IT9210010
Tipo	B	
Estensione	162 ha	
Comuni	Ruoti	
Province	Potenza	

Il sito è situato interamente nel comune di Ruoti tra la S.P. 7 e il bivio per il comune di Avigliano. L'importanza del sito è dovuta alla presenza di popolazioni relitte di Abete bianco di notevole importanza sul piano della conservazione del germoplasma. L'Abetina di Ruoti, insieme all'Abetina di Laurenzana, rappresenta attualmente uno dei nuclei relitti di Abete bianco presenti in Basilicata.

Negli anni, le successive utilizzazioni hanno determinato la riduzione delle aree con presenza di Abete bianco e una maggiore presenza del cerro. Il sottobosco è ricco di specie arbustive ed erbacee fra le quali anche specie rare ed endemiche. Particolarità del sito è che l'Abete bianco vegeta in cenosi miste con il cerro, mentre risulta rara la presenza del faggio.

L'area della ZSC ricade interamente nel bacino idrografico del Sele. Ha una estensione di circa 162 ettari e una altitudine compresa fra 841 e 1055 m s.l.m..

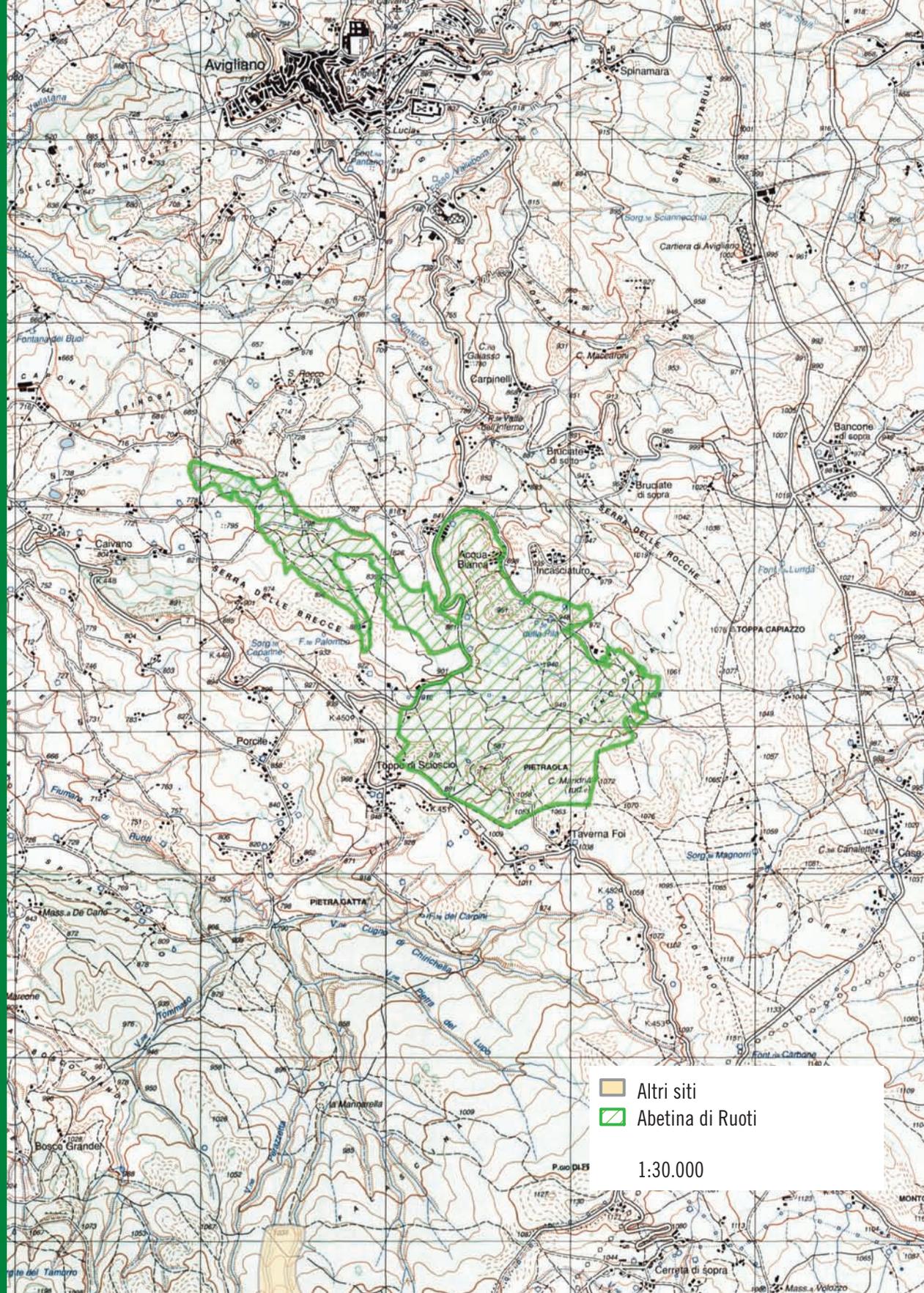
L'area è per oltre l'80% coperta da habitat naturali di interesse comunitario.

La fauna presente è quella tipica delle piccole formazioni forestali con poche specie strettamente legate alle cenosi boschive. Spicca comunque la presenza in sintopia del Tritone italico, *Lissotriton italicus*, dell'Ululone appenninico, *Bombina pachypus*, della Salamandrina dagli occhiali, *Salamandrina terdigitata*, di *Rana italica* e della Rana agile, *Rana dalmatina*. La buona disponibilità di acqua e di prede determina anche la presenza della Biscia dal collare, *Natrix natrix*.

Molti sono i documenti storici disponibili presso l'Archivio di Stato di Potenza che permettono di affermare che l'Abetina di Ruoti era anticamente molto estesa e che, almeno fino agli anni trenta, "l'abete costituiva un popolamento con piante di dimensioni tali da consentire alle persone di attraversarlo camminando sui ram".

Tra la fine degli anni trenta e il decennio successivo la maggior parte delle piante di abete furono tagliate dando così spazio ai seminativi e all'espansione del cerro. A queste utilizzazioni non attente del passato sono "sopravvissuti" diversi gruppi di piante e anche molte piante vetuste. Questa situazione, unita a favorevoli condizioni di clima e umidità dell'area, ha permesso che si realizzasse, in alcune zone, una abbondante rinnovazione dell'abete permettendo così il mantenimento di questo importante nucleo di abete autoctono.

Una significativa parte della ZSC, pari al 17,90% è interessata da attività agricole quali colture cerealicole-foraggere estensive e colture orticole. L'agricoltura praticata nell'area è un'agricoltura di tipo tradizionale attuata, essenzialmente per l'autoconsumo. È a basso impatto e favorisce la conservazione dell'area. Anche l'utilizzazione del bosco è limitata alla sola utilizzazione dei prodotti del sottobosco e a tagli a scelta a carico del cerro.

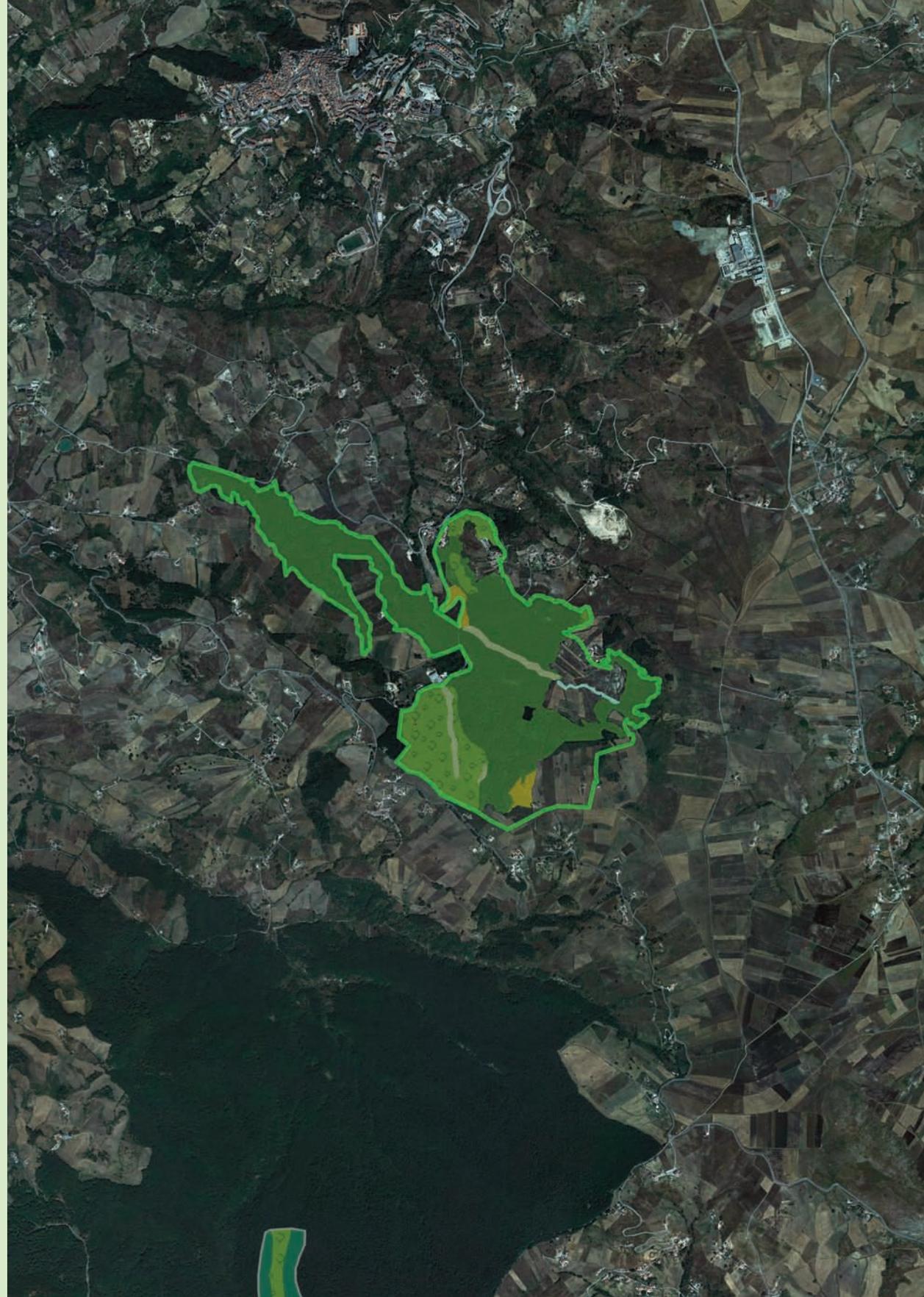




Panoramica invernale della Abetina



Giaggiolo meridionale (*Iris lorea*), specie rara



Habitat

-  **6210(*)** Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
-  **9180*** Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
-  **91M0** Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere
-  **9210*** Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*
-  **9220*** Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*
-  **92A0** Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*